

della storia dell'undecimo e duodecimo secolo. A ragion si può dire non essersi mai veduta impresa nè più luminosa, più importante, più gloriosa, più grande, più lodevole nel suo principio, più equivoca nel suo progresso, più penosa nella sua esecuzione, più infelice e più infruttuosa nel suo fine. Aveva ella per motivo la Gloria di Dio, la liberazione de' Cristiani d'Oriente oppressi sotto la tirannia degl' Infedeli, la ricuperazione di Terra Santa, la gloria del sepolcro di Gesucristo, che da lungo tempo giaceva tra le mani de' Turchi.

Il Papa Gregorio VII. circa l'anno 1074. aveva concepito il disegno di portar la guerra tra gl'infedeli. Era risoluto di condurvi in persona un'armata di soldati spinti a ciò da un genio particolare, che aveva radunati in numero di più di cinquanta mila; non si parlava ancora di *Crociata*. Le truppe destinate a questa Impresa non portavano Croce sui loro Abiti, nè si distinguevano dagli altri soldati se non se in questo, che erano destinati a fare una guerra di religione agl'infedeli, che dopo aver depredata tutta l'Asia s'avanzavano contro la città di Costantinopoli. E' certamente presumibile che questo Papa, uomo tanto fermo nelle sue risoluzioni, non avrebbe abbandonata l'impresa, se l'Imperadore di Germania avesse voluto unirsi a lui, e favorire il suo disegno.

La Storia dell'Imperadore Alessio Comneno, di cui abbiamo dato l'estratto, fu scritta da Anna Comnena sua propria figliuola, che era stata allevata sul gusto delle lettere. Ella cominciò nel 1148. a scrivere la sua storia, e l'ha continuata fino al 1218.

Vu parla ella molto delle Crociate del suo tempo, e rende una testimonianza gloriosa del valore, grandezza d'animo, statura vantaggiosa, bella presenza de' Principi Crocesegnati; ma differisce in molte circostanze da' Storici latini, che hanno scritto la medesima Storia. Io non decido chi l'abbia più fedelmente scritta; ma chiaro si conosce che se la Principessa Anna ha scritto più politamente, ed è stata più a portata di conoscere molte particolarità ignote a nostri autori latini, ha altresì molto adulato l'Imperadore suo Padre e i Principi Greci suoi Parenti: da un'altra parte anche i latini hanno sovente adulato i nostri conquistatori Europei, e hanno dato qualche volta nel Maraviglioso, fino a cadere quasi nel Romanzesco. Il giudizioso lettore saprà tener la strada di mezzo nel racconto di tutta questa storia, che in fatti ha qualche cosa del Maraviglioso.

I Principi dell'Europa animati dalle esortazioni del Papa, de' Vescovi, e de' Pastori d'un Ordine inferiore s'armarono a gara, sacrificarono la loro vita, i loro beni, il loro riposo per correre a quest'impresa, che chiamavasi la *Guerra di Dio*. La religione n'era il motivo; la maggior parte de' Signori vi si disponevano con Atti d'una luminosa Pietà; col pagamento de' loro debiti, la restituzione de' malacquistati beni, la riconciliazione con i loro nemici, con Atti d'una Penitenza edificante.

Il primo Autore di codesta divozione si straordinaria, e sì lontana dallo